

GIACOMO GALEAZZI
CITTA' DEL VATICANO

Quattro mesi fa a piazza San Giovanni il «Family day» aveva dato voce alla protesta della base cattolica: associazioni, comitati spontanei, gruppi parrocchiali. Adesso lo stop arriva dal vertice della Chiesa. «Con il ddl Cirinnà si mette all'angolo la famiglia». Altolà dei vescovi.

Il segretario Cei, Nunzio Galantino chiede che «la politica non sia strabica: non si può pensare a un governo che sta investendo tantissime energie per queste forme di unioni particolari». E «di fatto sta mettendo all'angolo la famiglia tradizionale che deve essere un pilastro della società». Alla trasmissione di Rai 3 «In mezz'ora», Galantino bocchia il ddl Cirinnà. «Se potessi farei una legge sulla famiglia e per la famiglia, non farei questo». Ma nessuna riedizione delle pressioni anti-Pacs del 2007. Non ci sarà attività di lobby in Parlamento per non far passare la legge. La Cei si rivolge a tutti, trasversalmente contro le unioni civili.

Appello ai parlamentari

«Non mi piace parlare di lobby per non far passare la legge - precisa -. Voglio fare un appello ai cattolici, ma non solo, perché togliamoci dalla testa che la famiglia fatta da padre, madre e figli sia un problema della Chiesa. La famiglia che assicura il futuro alla società è una realtà, presente nella Costituzione e riguarda tutta la società». Nessuna ingeneranza ma fermezza.

Un appello «non per non fare, ma per fare». Invece «si

Unioni civili, i vescovi attaccano “Il governo dimentica la famiglia”

La Cei: non siate strabici. E Boschi va in piazza San Pietro ad ascoltare il Papa



ALESSANDRA TARANTINO/AP

Boschi
In tv ha chiarito: «Sulla stepchild adoption ci sono opinioni trasversali. Il Pd lascerà libertà di coscienza su questo tema»

dà l'impressione che in Italia ci sia solo il problema delle coppie di fatto e non i problemi delle famiglie normali. A noi non va bene». La Cei non invade il campo della politica, però «vuole capire con quali attività si può arrivare a efficaci interventi, rispettando i livelli». Sempre.

Insomma, evidenza Galantino, «come credente e cit-

Ncd
Secondo fonti vicine ad Angelino Alfano, il chiarimento della Boschi è stato apprezzato dal leader del Ncd

tadino gradirei che si mettesse in atto quanto dice l'articolo 29 della Costituzione sulla famiglia fatta di padre, madre e figli». La Cei non si rivolgerà ai parlamentari cattolici per ottenere la loro obiezione di coscienza sulla legge. «Spero che il Parlamento non ne abbia bisogno, non serve un Parlamento al gioco del prete di turno - af-

ferma -. Spero in un Parlamento che non ha bisogno del vescovo o del Papa che glielo dicano». Senza lobbying.

Fermezza senza crociate

«Spero che si riesca ad avere con chiarezza attenzione alla famiglia fatta di padre, madre e figli e che il governo stia attento anche ad altre realtà che hanno bisogno di essere accompagnate - sottolinea il numero due della Cei -. Il governo non è la Chiesa. Ma io chiedo che la politica non sia strabica. Non si può pensare a un governo che sta investendo tantissime energie per queste forme di unione particolari e dall'altra sta mettendo all'angolo con la politica fiscale la famiglia fatta di padre, madre e figli che deve essere il pilastro della società». In piazza San Pietro ad ascoltare il Papa parlare di famiglia, anche il ministro delle Riforme, Boschi. La Cei fa appello alla coscienza dei parlamentari, indica come priorità la famiglia tradizionale, però riconosce che il governo può «essere attento ad altre realtà, che hanno bisogno di essere accompagnate». E avverte: «Quanto fatto per la povertà non basta». Nessuno diktat. Collaborazione per il bene comune.



CARLO BERTINI

In commissione il braccio di ferro governo-grillini sulle auto blu

5stelle riaprono il fronte della lotta alle auto blu: esigono dal governo un censimento di quelle ancora in circolazione e propongono il divieto tout court di acquistarne altre per tutte le amministrazioni pubbliche, quindi pure authorities, regioni ed enti locali. È partita la scorsa settimana e andrà avanti ancora la battaglia ingaggiata dai grillini nella prima commissione di Montecitorio.

Oggetto, una proposta di legge presentata in luglio da tutto il gruppo dei 5 stelle, da Sorial a Di Maio a Di Battista, per vietare l'acquisto di auto di servizio o di rappresentanza a ministeri e organismi vari - pena multe salate - e per dismettere all'asta quelle esistenti. Con l'aggiunta di un divieto anche a stipulare contratti di leasing, pratica diffusa da quando si è cominciato a sforbicare il parco auto e a limitare i costi, evitando il turn over delle quattro ruote. Il problema è che proprio questi tagli, cominciati dieci anni fa e proseguiti con interventi più drastici fino al 2014, a detta del governo stanno producendo risultati. Già la scorsa settimana se ne è discusso in commissione e a perorare le ragioni del governo c'era il sottosegretario Angelo Rughetti: prima di introdurre un'altra disciplina in materia, sarebbe opportuno completare l'attuazione delle misure assunte finora, che stanno conducendo ad una effettiva riduzione del parco auto.

Un nuovo censimento va adeguato alle «recenti novità normative» e verrà completato dalle pubbliche amministrazioni si spera entro la fine dell'anno. E dal due gennaio quelle che non si adeguano subiranno delle sanzioni. Questo il succo del suo intervento. Ma il relatore dei 5stelle, Ceconi, non si arrende: chiede al governo dati per avere un quadro generale della situazione per poter andare avanti con l'esame della legge. Il governo è intenzionato a fornire tutti i numeri all'insegna della «massima trasparenza».

Ma «non serve un'altra legge, la normativa produce effetti molto buoni», fa notare Rughetti. «Questo è un altro esempio delle battaglie fatte dai grillini solo per la vetrina, ma lontane da quanto in realtà avviene. Non difendiamo le amministrazioni che fanno le furbe, che vogliono usare auto in dotazione per servizi interni, ma vogliamo mettere alla prova gli effetti delle norme varate».

Retrosce

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

Alfano al telefono con Renzi “Da Boschi provocazione gratuita”

E il premier induce il ministro a stemperare: “Non ci sarà rottura”

Stemperare, abbassare i toni, evitare che ad Alfano scoppi il partito in mano. Ci sarebbe stata una telefonata tra Renzi e il suo ministro dell'Interno nonché leader di Alleanza popolare in fibrillazione sulle unioni civili. Così interviene il vicesegretario del Pd Guerini e soprattutto Maria Elena Boschi che corregge il tiro e apre a una possibile mediazione. Ma si tratta solo di un assist formale per evitare di alimentare la fuga di senatori centristi al seguito di Quagliariello, proprio al Senato dove i voti sono sul filo del rasoio. Infatti sul punto dolente delle adozioni non c'è alcuna apertura da parte della Boschi. La sua è una correzione parziale quando ammette l'evidenza, cioè che ci sono opinioni diverse e trasversali. «Probabilmente il Pd lascerà libertà di coscienza. Non ci sarà nessuna rottura del governo e di maggioranza, ci confronteremo ed è possibile trovare un accordo».

Non ha ripetuto che la legge passerà anche senza i voti dei centristi alleati («faremo alleanze con altri»), come aveva detto il giorno prima scatenando la reazione avvelenata di Alfano che in questa uscita della Boschi vedeva un'entrata a gamba tesa. Uno schiaffo che avrebbe potuto alimentare le uscite in corso dei sena-

tori Quagliariello, Giovanardi, Augello e Di Giacomo al grido «siamo subalterni a Renzi». Uno sgarbo ad un alleato che non ha mai creato grossi problemi a Palazzo Chigi e si appresta a votare una legge di stabilità che contiene molte cose di destra. Almeno secondo Alfano. Il quale ha chiesto spiegazione allo stesso Renzi della «provocazione gratuita» di Maria Elena.

Tra l'altro Alfano sa che il premier non condivide le adozioni nelle coppie gay (gli stessi sondaggi vanno in questa direzione) e non la pensa come il suo ministro per le Riforme, molto sensibile alle richieste del movimento omosessuale: a settembre è stata accolta come una star al Pride Village di Padova. Ma Renzi non è si espone, non ha fermato la relatrice Pd Cirinnà in commissione dove si è arrivati a un braccio di ferro tra gli opposti oltranzisti della maggioranza.

Non condivide le adozioni da parte delle coppie gay, ma usa le unioni civili come carota per i dissidenti della minoranza Dem sul piede di guerra contro la legge di stabilità e lo snaturamento del Pd nel partito della Nazione. Ieri però avrebbe chiesto alla Boschi di smorzare i toni e lei lo ha fatto parlando di libertà di coscienza. È intervenuto a buttare acqua sul fuoco anche il vicesegretario del Pd



GIUSEPPE LAMI/ANSA

Il ministro per le riforme Maria Elena Boschi ieri in San Pietro

Guerini. «Il tema delle unioni civili è complesso e delicato. Noi dobbiamo procedere con buon senso. Non è una materia di governo, ma tutti possiamo dare una mano, senza porre ve-

ri e propri aut aut. Sul 90% ci siamo, sui punti ancora aperti ci sarà libertà di coscienza». Un assist per Alfano in difficoltà. Il leader di Ap apprezza le parole del ministro Boschi e ribadisce

il no all'equiparazione al matrimonio e alla adottabilità dei figli da parte delle coppie dello stesso sesso.

Ci sarà un accordo sull'adozione che diventerà un semplice affido, sbarrando la porta all'utero in affitto? Oppure si cirioscriverà l'adozione a casi specifici? Il capogruppo di Ap Schifani spiega che non ci sono trattative in corso («se ne parlerà dopo l'approvazione della legge di stabilità, il prossimo anno»). Il capogruppo Ap alla Camera Lupi non è disposto al dialogo sulle adozioni. Cicchitto replica a Forza Italia e a Quagliariello, ma se la prende pure con gli «opposti estremisti» del Pd e del suo partito: «La senatrice Cirinnà non ha svolto la funzione di mediazione. Ad alcuni amici dell'Ncd va invece detto che l'eccesso di ostruzionismo in Commissione non ha favorito un dibattito sul merito». Quagliariello però continua ad accusare Alfano di essere subalterno all'«arroganza» di Renzi.

Nonostante il clima più dolcificato, le distanze restano. L'unica via è lasciare libertà di coscienza e il voto segreto. Boschi punterà ai voti dei 5 Stelle e dei senatori di Verdini, mentre Alfano, presentando un emendamento contro l'adozione, si propone come portabandiera di tutto il centrodestra e parte dei dem cattolici.